



Collana: IL FIGLIO

A cura di: Maria Rita Scrimieri

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.11.2021 Tutti i santi

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 740 3



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8037:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Curatore del presente libro
e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

INDICE

LA VITA E L'ESPERIENZA MISTICA

Beata Alexandrina Maria da Costa	5
La vocazione eucaristica	
e i sei primi giovedì del mese.....	14
Richieste e promesse di Gesù	
alla beata Alexandrina.....	17
Adesso tocca a me...	19

VIVERE I SEI PRIMI GIOVEDÌ

Il sacramento della Riconciliazione.....	21
La santa Comunione	27
L'adorazione eucaristica	33
<i>Primo giovedì del primo mese.....</i>	34
<i>Primo giovedì del secondo mese.....</i>	43
<i>Primo giovedì del terzo mese.....</i>	51
<i>Primo giovedì del quarto mese.....</i>	61
<i>Primo giovedì del quinto mese.....</i>	67
<i>Primo giovedì del sesto mese.....</i>	74
Per onorare la sante piaghe	
e unirsi ai dolori della Vergine addolorata	82
<i>Preghiera per onorare la piaga</i>	
<i>della sacra spalla</i>	82
<i>Preghiera per onorare le piaghe del Signore</i>	83
<i>Preghiera alla Madre addolorata.....</i>	86





LA VITA E L'ESPERIENZA MISTICA

«Ti ho scelta per la felicità di molte anime».
(Gesù ad Alexandrina)

Beata Alexandrina Maria da Costa

«“Mi ami tu?” domanda Gesù a Simon Pietro. Egli risponde: “Certo, Signore, tu lo sai che ti amo”. La vita della Beata Alexandrina Maria da Costa può riassumersi in questo dialogo d’amore. Permeata e ardente di queste ansie d’amore, non vuole negare nulla al suo Salvatore: dalla forte volontà, accetta tutto per dimostrarigli che lo ama. Sposa di sangue, rivive misticamente la passione di Cristo e si offre come vittima per i peccatori, ricevendo la forza

dall’Eucaristia che diventa l’unico alimento dei suoi ultimi tredici anni di vita. Nell’esempio della Beata Alexandrina, espresso nella trilogia “soffrire, amare, riparare”, i cristiani possono trovare lo stimolo e la motivazione per nobilitare tutto ciò che la vita ha di doloroso e triste attraverso la prova d’amore più grande: sacrificare la vita per chi si ama» (san Giovanni Paolo II, *Omelia*, 25 aprile 2004).

Alexandrina nasce a Balasar, in provincia di Oporto, il 30 marzo 1904 ed è battezzata il 2 aprile. Rimane in famiglia fino ai 7 anni, poi è mandata a Pòvoa do Varzim, presso la famiglia di un falegname, per frequentare la scuola elementare perché a Balasar non c’è. Qui riceve la Prima Comunione nel 1911 e, l’anno successivo, la Cresima.

Dopo diciotto mesi torna a Balasar e va ad abitare con la mamma e la sorella Deolinda nella località “Calvario”, dove resterà per tutta la vita.

Avendo una costituzione robusta, inizia a lavorare nei campi. Vive una fanciullezza vivace: dotata di un carattere aperto e comu-

nicativo, è amata dalle compagne. A 12 anni si ammala: una grave infezione – forse una febbre intestinale tifoidea – che rischia di farla morire. Nonostante superi il pericolo, il suo corpo porterà i segni di questa malattia per sempre.

Quando ha 14 anni avviene un fatto che cambierà il corso della sua esistenza. Il Sabato Santo del 1918 lei, Deolinda e una ragazza apprendista stanno cucendo, quando si accorgono che tre uomini stanno cercando di entrare nella loro stanza. Nonostante le porte siano chiuse, i tre riescono a forzarle: Alexandrina, per salvare la sua purezza, si getta dalla finestra da un'altezza di quattro metri. Le conseguenze sono terribili: le visite mediche riscontrano una lesione irreversibile.

Fino a 19 anni riesce ancora a trascinarsi in chiesa ma, con il progredire della paralisi, resta completamente immobilizzata. Il 14 aprile 1925, Alexandrina è costretta a letto e vi resterà per i restanti trent'anni della sua vita.

Fino al 1928 non smette di chiedere al Signore, per intercessione della Vergine, la guarigio-

ne, promettendo che, se fosse guarita, sarebbe andata missionaria. Ma, quando comprende che è la sofferenza la sua vocazione, si abbandona alla volontà di Dio: «Nostra Signora mi ha fatto una grazia ancora maggiore. Prima la rassegnazione, poi la conformità completa alla volontà di Dio, e infine il desiderio di soffrire».

Risalgono a questo periodo i primi fenomeni mistici, quando Alexandrina inizia una vita di grande unione con Gesù nei tabernacoli, per mezzo di Maria. Un giorno in cui si trovava sola, le viene questo pensiero: «Gesù, tu sei prigioniero nel tabernacolo e io nel mio letto per la tua volontà. Ci faremo compagnia». Da allora inizia la prima missione: essere come la lampada del tabernacolo. Passa le notti come pellegrinando di tabernacolo in tabernacolo. In ogni Messa si offre all'Eterno Padre come vittima per i peccatori, insieme a Gesù e secondo le sue intenzioni.

Nella solitudine della sua cameretta, Alexandrina diventa l'angelo consolatore di Gesù Eucaristia presente in tutti i tabernacoli

del mondo, vivendo sempre unita a lui in spirito di amore, di adorazione e di riparazione. Il suo programma di vita spirituale è «amare, soffrire, riparare», come Gesù le aveva ispirato per realizzare la sua vocazione di vittima per la salvezza delle anime, in unione a Gesù Agnello immolato.

Fa parte dell'associazione mariana *Le Figlie di Maria* e del movimento eucaristico *Le Marie dei Tabernacoli*, associazione fondata dal vescovo spagnolo san Manuel Gonzales Garcia, noto come il “Vescovo dei tabernacoli abbandonati”.

I tabernacoli abbandonati e la salvezza delle anime, sono la missione che Gesù le affida nel 1934. Attraverso Alexandrina, Gesù chiede che: «*Venga ben predicata e ben propagata la devozione ai tabernacoli, perché per giorni e giorni le anime non mi visitano, non mi amano, non riparano... non credono che io abito là.* *Voglio che si accenda nelle anime la devozione verso queste prigioni d'amore. Sono tanti coloro che, pur entrando nelle Chiese, neppure mi*

salutano e non si soffermano un momento ad adorarmi. Io vorrei molte guardie fedeli, prostrate davanti ai tabernacoli, per non lasciare accadere tanti e tanti crimini» (1934).

Dal 1935 Alexandrina è l'apostola nascosta della consacrazione del mondo al cuore immacolato di Maria. Il gesuita padre Mariano Pinho, suo primo direttore spirituale fa pervenire al Santo Padre le ripetute richieste di Gesù affinché il Papa consacri il mondo al cuore immacolato di Maria, mondo minacciato dall'ateismo e dalla seconda guerra mondiale. «*Come chiesi a santa Margherita la consacrazione del mondo al mio Sacro Cuore, così ora chiedo a te che il mondo sia consacrato al cuore di mia Madre Santissima» (1935).*

Il segno dato dal Signore per confermare l'origine divina della richiesta della consacrazione del mondo è la passione di Cristo resa visibile in Alexandrina. Infatti, dal 3 ottobre 1938 fino al Venerdì Santo del 1942, Alexandrina ogni venerdì, dalle 12 alle 15 del pomeriggio, in estasi si alza dal letto e nel piccolo

spazio della sua cameretta rivive la passione di Gesù, dall'agonia dell'orto fino alla crocifissione sul Calvario. Questa è, contemporaneamente, la sua straordinaria partecipazione e cooperazione con Dio per la salvezza delle anime.

Pio XII, il 31 ottobre 1942, consacra il mondo al cuore immacolato di Maria, Regina della vittoria, Regina della pace, rispondendo così all'invito che nel frattempo gli era giunto da più parti oltreché da Alexandrina.

Con la consacrazione del mondo al cuore immacolato di Maria terminano le estasi della passione visibile, ma continua in Alexandrina la partecipazione interiore alle sofferenze di Cristo Redentore e, nello stesso anno, inizia il digiuno totale da cibi e bevande, digiuno che si protrae fino al termine dei suoi giorni.

Durante gli ultimi tredici anni della sua vita, il suo unico “alimento” è l'Eucaristia. È questa l'ultima missione che Gesù le affida: «*Faccio che tu viva solo di Me, per dimostrare al mondo il valore dell'Eucaristia, e ciò che è la*

mia vita nelle anime: luce e salvezza per l'umanità» (1954).

La sua vita fu un miracolo eucaristico vivente.

Dal 1944 ha, come secondo direttore spirituale, il salesiano don Umberto Maria Pasquale, che diventa anche suo principale biografo. Nello stesso anno diventa Salesiana Cooperatrice.



Con la comunità dei novizi di Mogofores (Portogallo) di cui è Maestro, don Umberto, coadiuvato dal salesiano don Ettore Calovi, cura la trascrizione delle migliaia di pagine degli scritti di Alexandrina, che sono dattiloscritti per la prima